

L'OECD Employment Outlook 2025, Can We Get Through the Demographic Crunch? Un commento

di Gloria Bartoli

L'Employment Outlook dell'OCSE fornisce una valutazione annuale dei principali sviluppi e prospettive del mercato del lavoro e dei salari nei paesi membri. Il 2025 è l'anno centrale di una decade che vede il passaggio dalla crescita al declino della popolazione in molti paesi dell'OCSE. Dunque l'edizione 2025 delle Prospettive sull'Occupazione dell'OCSE “esamina le sfide che l'invecchiamento della popolazione pone agli attuali standard di vita, ai mercati del lavoro e, più in generale, alla coesione sociale. Vengono inoltre analizzate le conseguenze dell'invecchiamento della forza lavoro sulla crescita della produttività e le politiche per affrontare questi cambiamenti demografici”.

Tutto l'Outlook fornisce dati, analisi e rimedi di grande valore. Io sono grata per un secondo capitolo che ha risposto alle molte domande che mi aveva posto la lettura del primo capitolo. Infatti è **fondamentale avere le ipotesi sulle quali sono basati sia le proiezioni di crescita sia i rimedi per rispondere al problema di una dependency ratio attesa per gli anziani al 52% nel 2060.**

Assumendo la costanza all'1% della crescita della produttività del lavoro e le entrate e uscite dal mercato del lavoro, il trend demografico riduce la crescita del PIL del 40% cioè da 1% nel 2010 a 0,6% all'anno in media nel periodo 2024-60. Ne consegue la possibilità che i costi fissi degli Stati - debito, educazione, pensioni, salute - non sarebbero più sostenibili. Lasciando da parte il ruolo del tasso d'interesse internazionale di lungo periodo sulla sostenibilità del debito, per questo al FMI da decenni si raccomandano spending reviews, ma soprattutto riforma delle pensioni, la cui garanzia implicita da parte dello Stato ammontava fino a più volte il Pil. Ritornerò sull'argomento della produttività del lavoro e prospettive di crescita economica al 2060.

Comincio con i 2 rimedi proposti dall'outlook sui quali sono totalmente d'accordo:

1. Benvenuta la stima del contributo delle migrazioni: pur nello scenario di flussi migratori al massimo del periodo 2021-24, il contributo alla **crescita annua del PIL x capite è un aumento di 0,13 pp** rispetto a nessuna crescita dei flussi migratori netti.

Non è la soluzione salvifica che alcuni propongono, per i motivi descritti nel rapporto.

2. **L'Aumento della partecipazione al mercato lavoro delle donne può invece aumentare il Pil annuo per capite di 0,2 e 0,3 pp** se si includono le donne più anziane. Fino a 0,6 pp nei paesi, come l'Italia, con bassi tassi di partecipazione. **Ma c'è un'altra conseguenza** della partecipazione al mercato del lavoro delle donne che contraddice la costanza del tasso di fertilità che l'Outlook ipotizza: secondo l'analisi della Bdl dei dati italiani disaggregati per regione, nel 2024 il Trentino Alto-Adige era la regione italiana con il tasso di fecondità più elevato (1,39 figli per donna), mentre il Molise e la Sardegna avevano i tassi più bassi (rispettivamente 1,04 e 0,91 figli per donna); il tasso di occupazione femminile era pari al 67,2 per cento in Trentino Alto-Adige, contro il 47,3 e il 50,5 per cento in Molise e Sardegna. Cioè un alto tasso di attività delle donne nella classe di età 35-44 anni ha una relazione positiva con un alto tasso di fecondità. E il tasso di attività può essere aumentato in tempi brevi.

Quella della maggior partecipazione delle donne al mercato del lavoro è chiaramente la strada da battere, ma richiede di superare l'ineguaglianza salariale. E Non basta occuparsi di asili e scuole, ma anche incentivare egg freezing per le donne che vogliono posporre la maternità. E migliorare il supporto alla procreazione medicalmente assistita.

Passando alle **2 proposte dell'Outlook che mi sembrano più critiche**, la prima incoraggia i lavoratori anziani a posporre il pensionamento e la seconda riguarda la stima della produttività del lavoro dal 2024 al 2060.

Il primo capitolo ha una slide (n.1.12) che mostra come le **donne hanno registrato un aumento minore degli uomini dell'occupazione part-time volontaria durante la ripresa dal COVID.** Ed è proprio la fascia di età **55-65 quella che ha aumentato il part time volontario!!**

Good luck a posticipare l'età pensionabile, con gli espedienti suggeriti per la carriera che inoltre dipendono da privati, non solo settore pubblico. E possono backfire come in Svezia.

Inoltre, in PIACC 2023, l'OCSE ha mostrato come le capacità sia per literacy che numeracy che problem solving diminuiscano dopo i 55 anni e ancor più dopo i 65. E l'Italia è ultima e penultima tra paesi OCSE.

Infine, i pensionati votano più dei giovani. Come sa bene Salvini. Non conterei su quei 0,2 pp in più di crescita annua PIL. Dunque in Italia teniamoci stretta la riforma Fornero.

4. Arriviamo così all'ultimo rimedio: l'aumento della produttività del lavoro.

Capisco che l'OCSE, come FMI deve essere prudente nelle sue proiezioni. Così ha fatto assumendo una crescita della produttività lavoro eguale all'1% per anno. Eppure, non mi aspettavo una simile timidezza dall'OCSE che da 20 anni è all'avanguardia degli studi sulla produttività. Devo ricordare lo studio del 2015¹ che mostrava -lasciando finalmente l'inutile studio dei settori e considerando le imprese e la loro eterogeneità- che le imprese alla frontiera globale avevano MFP del 2,5% annuo e produttività del lavoro ancora superiore?

Persino il FMI stima +2 % di Total Factor Productivity (TFP) in 10 anni per l'UE grazie all'IA².

L'Impatto sulla produttività ci sarà:

- **Con l'IA siamo entrati in un'altra dimensione d'innovazione a scopo generale a causa dell'adozione rapidissima dell'IA.** ChatGPT ha impiegato 2 mesi per raggiungere 100 mln di utenti, mentre Google Translate ne impiegò 78 (oltre 6 anni).
- **I costi di sviluppo di IA si riducono:** DeepSeek ha abbattuto di 10 volte i costi di addestramento
- **Solo se ci si limita alla sostituzione di mansioni da parte di IA,** il guadagno di produttività scende a +0,7 % e può deprimere il rapporto occupazione/PIL.

¹ FRONTIER FIRMS, TECHNOLOGY, DIFFUSION AND PUBLIC POLICY: MICRO EVIDENCE FROM OECD COUNTRIES by Dan Andrews, Chiara Criscuolo, Peter Gal, OECD WP 2015

² Come scrive Draghi nel suo Rapporto: "The 2% TFP increase can be considered modest given the current 20% gap TFP levels between the EU and the US."

- Si ritiene invece che circa il **40% degli occupati svolga mansioni che possono essere migliorate dall'uso di IA**. E quindi beneficerebbero, soprattutto nella sanità e professioni, di un aumento di produttività e di domanda
- Ma non c'è solo IA: per quanto stiamo discutendo dobbiamo considerare anche i robot. In Italia, il tasso di adozione di robot nell'industria manifatturiera è il più alto dell'area euro. E l'introduzione dei robot industriali non ha avuto impatti negativi sull'occupazione complessiva.

Infine e soprattutto, invece di fermarsi agli effetti di primo ordine, che risultano in meno posti di lavoro -che magari eguagliano i posti persi per il calo demografico- occorre considerare gli effetti di secondo ordine: maggiore produttività → diminuiscono i prezzi → aumenta la domanda → aumentano i posti di lavoro!

Storicamente gli effetti sul reddito delle nuove tecnologie si sono dimostrati più potenti degli effetti di spostamento del lavoro e hanno portato non solo più alti standard di vita, ma anche maggiore occupazione.

In Europa, uno dei fattori che hanno tenuto bassa la crescita di TFP è stata la fiscal stance europea, restrittiva, mentre quella US era largamente espansiva (-3,9 la prima contro +0,3 dal 2009 al 2019) **E sappiamo che TFP è ciclica.**

Ma ora c'è un nuovo contesto: 1. Con la fine del modello di sviluppo tedesco basato sulle esportazioni e con gli investimenti promossi dalla Commissione Europea per colmare il gap tecnologico e per il riarmo, possiamo sperare in una fiscal stance espansiva per i prossimi anni. **2.** L'UE ha anche riformato le sue regole fiscali per consentire maggiori investimenti.

Se la competitività si baserà sulla produttività - come nel rapporto Draghi - invece che sui bassi salari, vedremo finalmente i salari reali aumentare, con effetti anche sulla capacità di attirare talenti dal resto del mondo.

Il recente "ordine" di Trump per il visto da 100.000\$ per gli immigrati con high skills è la ciliegina sulla torta che ci mancava. Dobbiamo subito attrarre gli high skills digitali dall'India od ovunque ci siano.